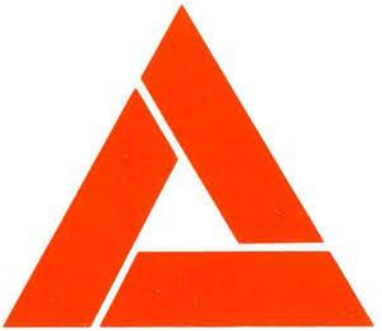


Diarcon

Galleria Diffusione
Arte Contemporanea

Pino Grioni

Milano
Aprile 1977



Diarcon

Galleria Diffusione
Arte Contemporanea

Pino Grioni

Milano
Aprile 1977

PINO GRIONI

Nato a Castiglione D'Adda (Milano), ha frequentato l'Accademia « Cimabue » Vive e lavora a Milano in Via Zante 11 - Tel. 730.124.

Ha allestito mostre personali in Italia ed all'estero, figura con grande evidenza nelle più importanti pubblicazioni d'arte, nei dizionari biografici, nelle enciclopedie negli archivi storici dei maggiori Enti e Istituti Nazionali ed Internazionali.

E' presente in permanenza in diverse gallerie, le sue opere figurano in collezioni pubbliche e private: **Italia - Svizzera - Spagna - Stati Uniti - Australia - Francia - Jugoslavia - Inghilterra - Belgio - Messico - Malta - Venezuela - Città del Vaticano - Città Del Capo.**

Svolge anche attività di ceramista presso la Fabbrica « S. Giorgio di Albissola ».



La pulitezza e la spontaneità in PINO GRIONI

ALFONSO DE NEUVILLATE Y ORTIZ

L'arte italiana contemporanea come tutte le scuole vitali, dal realismo più naturalista fino alla speculazione — in pittura e fondamentalmente in scultura, mostra che si racchiudono nel geometrico, le descrizioni alquanto poetiche del cosiddetto pop, il ritorno alla scuola metafisica oppure alla satira contro il militarismo di essenza caricaturale di Enrico Baj, o le soluzioni alquanto esistenziali di Giorgio de Chirico, fino ai sintetismi di Bazzi, De Romans, Orsini e Pino Grioni. Per quel motivo, quando si analizzano le opere contemporanee di maggior rilievo, si scopre che le soluzioni sono uguali, che la base delle preoccupazioni sono esattamente le stesse, sia in America del Sud sia in certe scuole degli Stati Uniti, Francia, Polonia e, in alcuni casi, in Unione Sovietica.

Dato che in questo tempo di reciprocità stilistiche, di rottura dei mezzi conosciuti di comunicazione (l'arte è uno dei più precisi e totalmente storici) nel quale viviamo, nell'angoscia costante per il divenire hegeliano, allora quando un artista riesce a risolvere determinate verità estetiche, continua con il tradizionalismo oppure pone l'accento sulle regole per l'ulteriore sviluppo della sua spiritualità, è più che conforme ai ritmi delle vicissitudini umane, delle continue visioni che trasformano le entità umane, le « cose » e la zoologia per ricapitolare nell'unità, sia nella latitudine in cui si crea, sia il luogo più distante dell'una o l'altra delle espressioni dell'umanesimo, perciò se un contributo si sdoppia, si disintegra, si considera e si rigetta, non si deve considerarlo come un fenomeno isolato ma quale parte del contesto che è la cultura in tutto il significato dell'accezione. Pino Grioni non poteva fare eccezione in questo trattato di ricapitolazione ritorni al passato e riconsiderazioni della geometria semplice che include sia il paesaggio sia le visioni fugaci del momento vissuto e l'istante di recupero del tempo passato, ma con gusto romantico che non disdegna plasmare segretamente nascostamente gruppi infantili, passeggiate per la campagna, chiatte di favola, madri con figli nel grembo, frange di luce con ritagli di mezza arancia, come idea o suggerimento del mare e del sole in permanente congiunzione. Il leit motiv dell'opera di Pino Grioni è l'uomo, però trattato come straccione, un fantoccio senza volto, tanto solo consolidato dalla silueta perfettamente delineata dalle linee nere o seppia per separarlo apparentemente dall'orizzonte nel quale riposa oppure passa, semplicemente transita, per il decorso vitale.

Questo artista ha ottenuto un'atmosfera di tranquillità e di immobilità totali mediante il simbolo e amalgamando lezioni dei dadaisti nonchè degli successivi surrealisti e principalmente di De Chirico. Egli lavora la prospettiva su base di piani cromatici con testurizzazioni, l'« impasto » italo. Si avvale inoltre di linee ondulate che portano lo sguardo fino a quello che sarebbe il confine del quadro, gli uomini concreti, scultorici, come se sorgessero dalla pietra e dal cemento, amorfi, semplicisti hanno le apparenze di provocazione catartiche stilizzate, dato che non si sà se questi litorali di sua immaginazione sono precisamente: immaginazioni/sogni avuti, ricordi di adolescente, paradossi e antidestini interni.

Pino Grioni nelle sue superfici di lavoro ottiene l'illusione ottica mediante la qualità, i colori pastellati e la composizione che a volte è perfetta e induce a pensare che cade in altri ordini come lo possono essere l'esistenza, la metafisica e la volontà costante per pacificare le varie congregazioni di esseri silenziosi, più bassirilievi che pittura nelle sue accezioni di dimostrazione di vita reale e vita nell'irreale. Difatti tutta l'arte è un'irrealtà vissuta e una nostalgia per il mistero grave che è: dove finalizza tutto ciò che l'uomo stesso ha fatto o creato per la sua evasione e elevazione mentale. Tra l'opera di Grioni e quella dello scomparso scultore tedesco Herbert Hofmann-Ysenbourg esistono vari punti di riferimento: in quello che riguarda la sintesi dell'uomo quale ricapitolatore del tutto e allo stesso tempo quale motore che dà la vita all'inerte e viceversa. Anche la maniera con la quale sono pigmentati, lavorati, sezionati e ritagliati in aree e spazi di colore le zone di lavoro di ognuno dei suoi quadri assomigliano all'esaltazione della purezza artistica sul mezzo stesso di espressione come lo sono le trasparenze, i chiaro-scuri l'ambivalenza e il significato dell'opera d'arte. Tutte e due hanno fatto dello stampo del manichino forma lecita per esprimere le proprie angustie, il proprio mondo di fantasma e le proprie verità su quello che gira intorno all'inesplicabile. Perciò in questa pittura di apparenze, di apparizioni ferree e nelle sorprese della sua eloquenza, Pino Grioni torna ad investigare in tutto quello che è parte dell'essere, quale soggetto di studio, fino ai suoi stadi più oscuri o quelli di permanenza nel piacere nel renderli sintetici, tornano a ricostruire ed analizzare nel capitolo della fenomenologia creativa. Un artista che sorprende perchè finora non si sà se è lirico, geometrico deduttivo, di formule facili o di esaltazione tecnica in detrimento del valore spirituale dell'arte. Infine buoni orizzonti e propositi con i quali dialoga e si immedesima nella dimostrazione dei concetti dell'espressività. Artista il quale, come Morandi ottiene tutto con l'armonia, la struttura e la bellezza della minuzia del lavoro estetico in una macchia o in un segno misterioso.

« I premi hanno cessato di avere interesse per me »: PINO GRIONI

ALFREDO HENARES

« Sto trascorrendo nella storia ed in essa sto occupando un posto nel fenomeno pittorico... non c'è niente di più importante per me in questo mondo che la pittura, assolutamente niente ».

Così ci disse Pino Grioni alcuni istanti prima della sua mostra nella galleria « Lanai » del brillante architetto Noldi Schreck. Snello, gli occhi chiari, piccolo di statura, naso aquilino e mani che si muovono con la stessa gitazione e lo stesso nervosismo con i quali parla. Sguardo penetrante e sorriso incancellabile. Deciso, fermo in tutto quello che dice, Grioni ci ha ricevuto in compagnia di sua moglie Tina. Entrambi sono giunti a Città del Messico carichi di quadri per la mostra e preceduti dalla fama europea di Pino al quale nel vecchio continente sono stati concessi tanti premi importanti quanti ne esistono per la pittura.

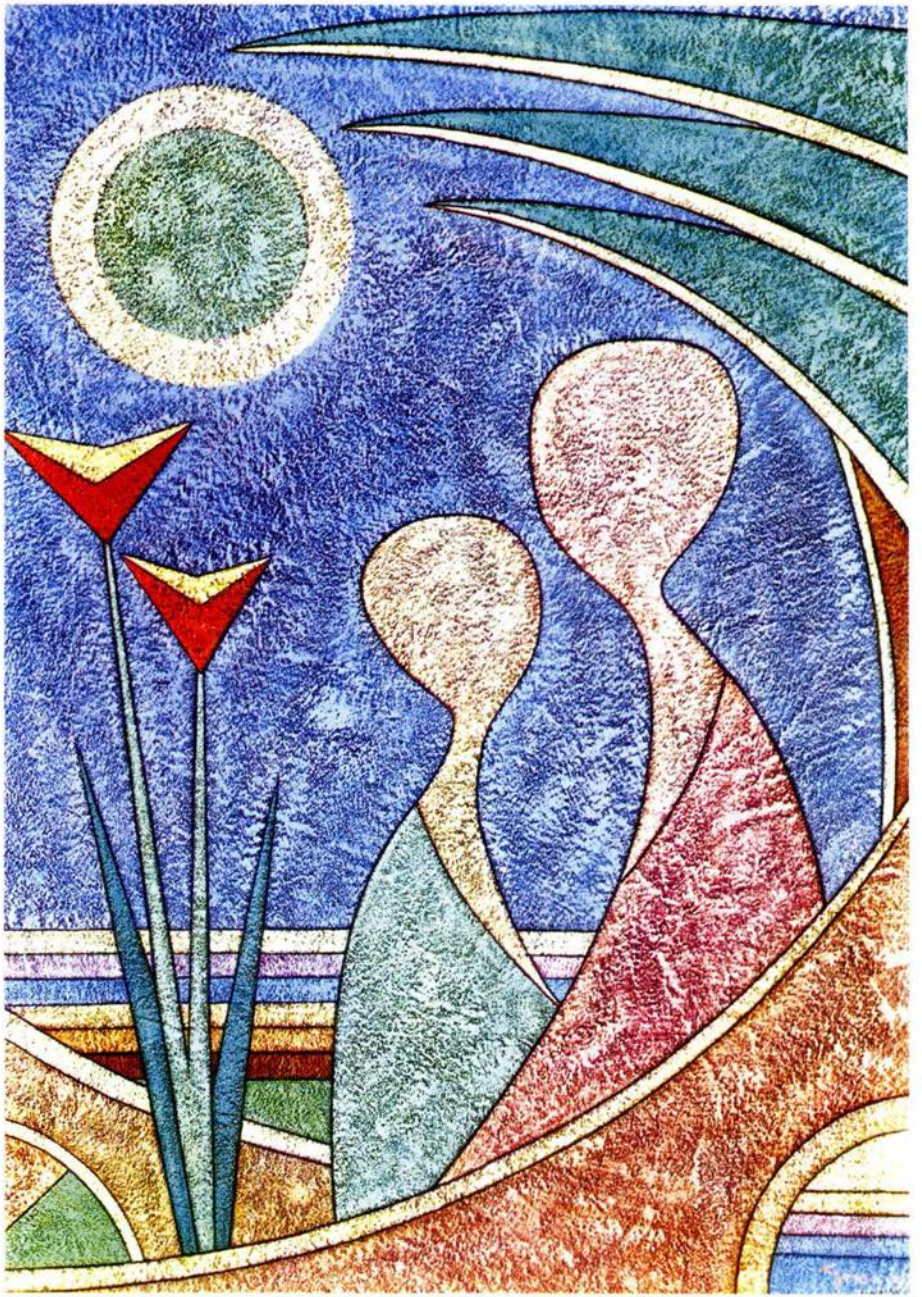
« Ormai i ricinoscimenti non mi dicono nulla. I premi hanno cessato di avere interesse per me, credo che oramai non hanno neppure valore », commentò l'artista.

Nel caso di Grioni le soddisfazioni di questo tipo sono più che valide.

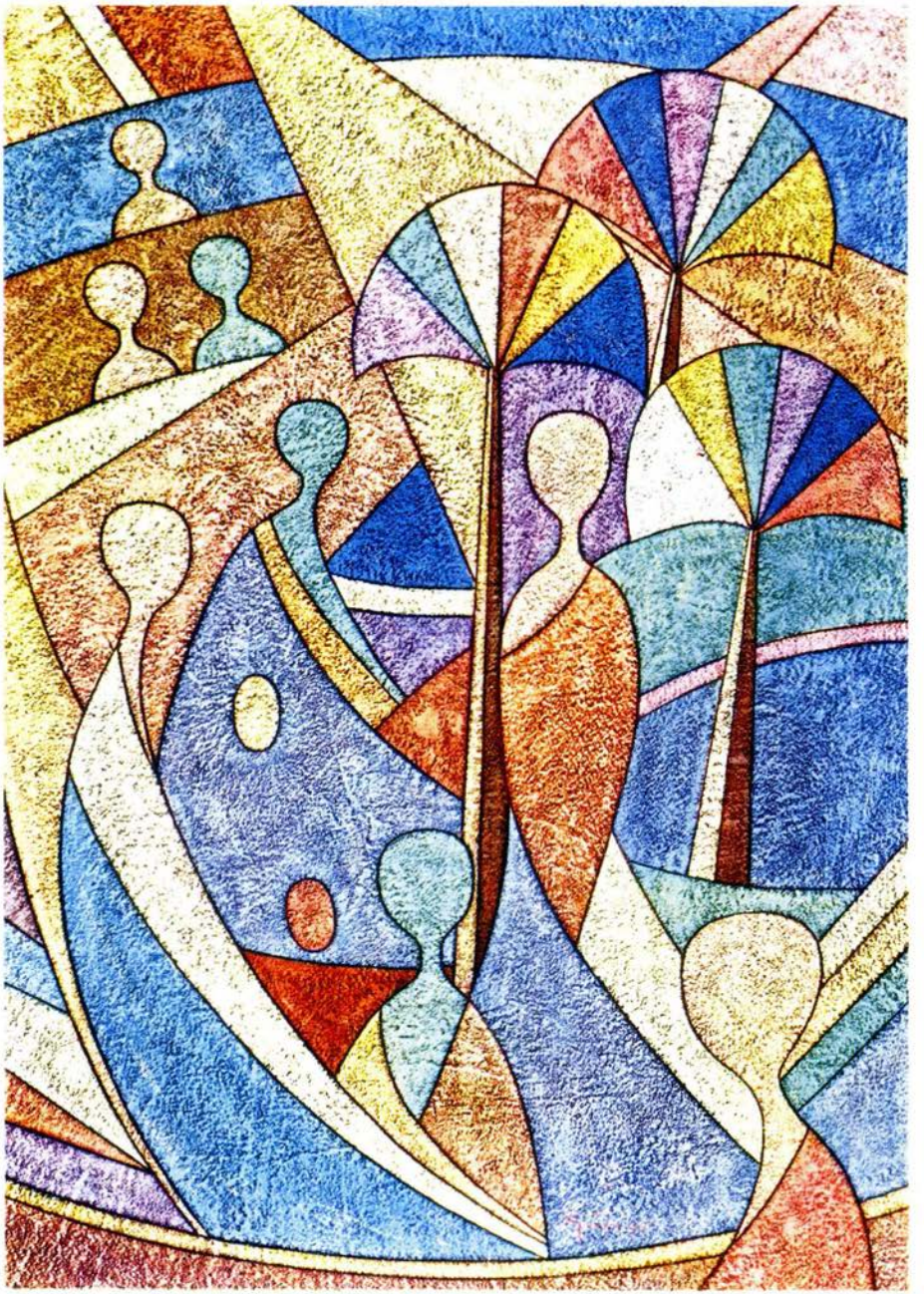
La prima cosa che ci colpisce è la tela sulla quale il pittore lavora. Al tatto è talmente dura che resiste a tutto e tuttavia subito l'intelligente porosità procura l'adeguata base per colpirci con la soavità dell'olio pastellato e della linea retta lanciata in un disegno all'infinito. Abbiamo visto anche che i suoi colori non si allontanano dal soave del quasi pastellato, e paradossalmente non si scosta da una energia capricciosa e vitale, riflesso indubitabile della personalità di Grioni.

Definire questo pittore sarebbe annientarlo un pò. Comunque l'essersi appartato in un lasso di due anni soltanto e in forma totale dal figurativo, lo porta ad un surrealismo sui generis in cui il geometrico occupa posto in una forma armoniosa grazie ad una sensibilità delicatamente simbolica. L'astrazione nello sviluppo tematico è schiacciante per la sua facilità di captare gli elementi concettuali universalizzanti.

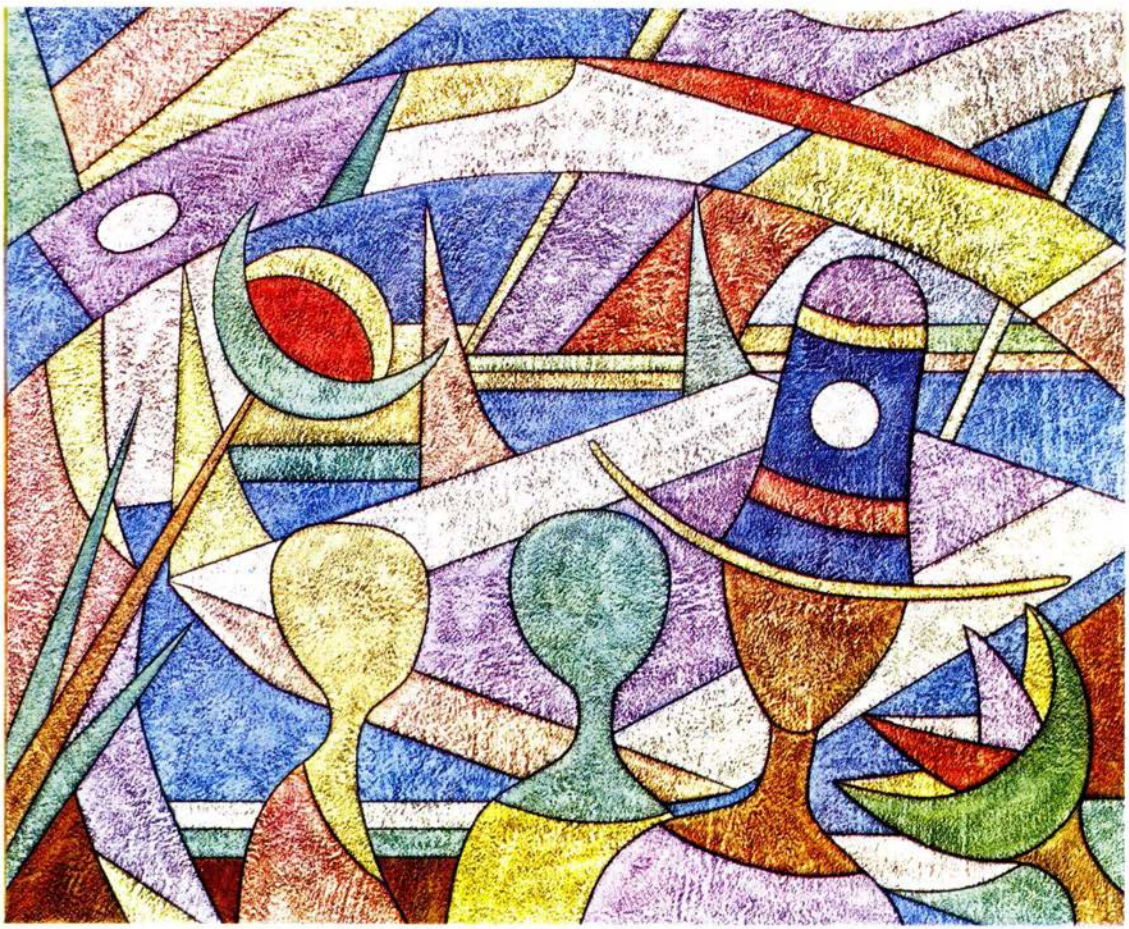
L'uomo sempre l'uomo quale essere umano elegante in un tratto di dolcezza estrema per cui la sottrazione dal reale è difficile. « Sempre con i piedi per terra »... dice Grioni.



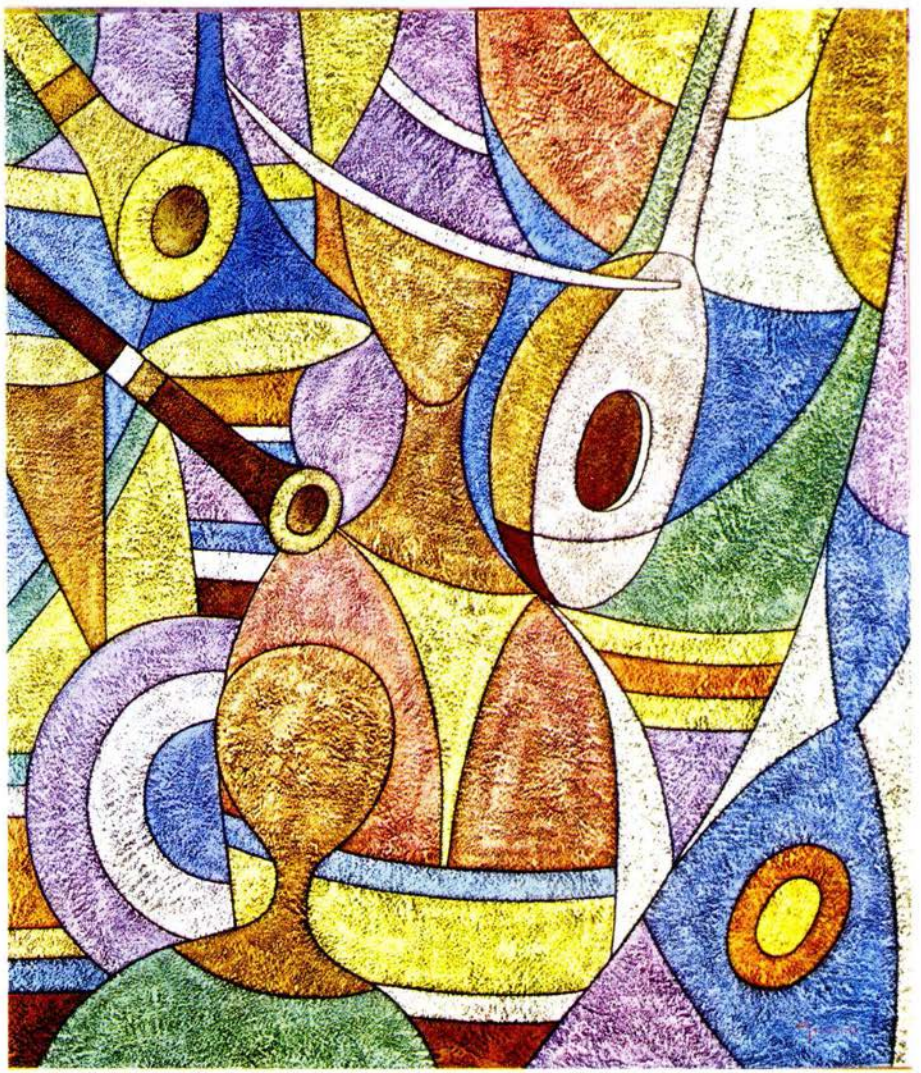
Madre Messicana cm 80 x 60



Il ballo del pavone cm 80 x 60



Xochimicco cm 70 x 80



I mariacci cm 70 x 80



Panoramica Messicana cm 140 x 369



Cuernavaca (Las - Mananitas) cm. 126 x 181



Ceramica ∅ cm 50

LITOEXPRESS - MILANO



Diarcon

Galleria Diffusione
Arte Contemporanea

Milano
via della Spiga 9
tel. 790 619 - 790 806